

Casinò, il 2008 chiuderà con i conti in rosso

LA CASA DA GIOCO

Il presidente Mauro Pizzigati: «Siamo andati meglio dei concorrenti ma ora è necessario ricapitalizzare»

Se il 2006 e il 2007 si sono chiusi con un piccolo utile "tecnico" per il Casinò di Venezia Spa, il 2008 rischia di finire con i conti in rosso. Non sarà una perdita di gestione autentica, s'intenda, perché i 107 milioni saranno "girati" completamente al Comune secondo la convenzione attualmente in essere. Tuttavia, la riscossione del jackpot di tre milioni di euro e la causa in piedi con un gruppo di croupier che reclama una decina di milioni in mance arretrate (cui il giudice del lavoro ha dato ragione in primo grado) impongono accantonamenti prudenziali che nel conto profitti e perdite si inscrivono tra i costi. Inoltre non è più rinviabile una cospicua ricapitalizzazione della società, a cui il Comune dovrebbe provvedere con il conferimento di un immobile di un certo peso (si parla del palazzo del Lido).

Lo hanno detto il presidente della Spa Mauro Pizzigati e il direttore generale Carlo Pagan sentiti in commissione consiliare.

«La situazione generale dei giochi è triste - ha spiegato Pagan - tanto che a Las Vegas il calo è stato del 15 per cento rispetto al 2007 ma anche in luoghi dove il casinò doveva essere un business in forte crescita come a Macao, quest'anno si chiuderà con una flessione. Per quanto ci riguarda, non possiamo che essere soddisfatti. Al 31 ottobre abbiamo segnato un record d'incasso alle slot, 103 milioni; e il record di ingressi, 872mila persone. L'anno lo chiuderemo solo con una flessione leggera, circa il 3 per cento mantenendo stabile la nostra quota di mercato in Italia. Be-

nissimo, se pensiamo che i nostri vicini sloveni di Hit hanno perso il 17 per cento».

Il Casinò resiste ai venti di crisi e punta a crescere nel settore dei nuovi giochi e nel gioco on line, ma su di esso pende una spada di Damocle: i costi per il personale, che sono elevatissimi e frutto di scelte delle passate gestioni che si ripercuotono sui conti di oggi. Ci sono croupier pagati anche 180mila euro l'anno per via di una spirale perversa di stipendio, mance e soprattutto un "premio" che oggi non avrebbe motivo di esistere, dato che fu negoziato all'apertura di Ca' Noghera, quando l'incasso

era di 90 milioni circa. Oggi che supera i 200, questo parametro ha perso la funzione di incentivo alla produttività per diventare una voce sicura e garantita di una paga già elevata.

Questa situazione è stata messa in evidenza dal consigliere del gruppo misto Salviato.

«Salviato ha ragione - ha replicato Pizzigati - ma i dipendenti non sono disposti a negoziare nulla di ciò che già viene loro in tasca. È evidente però che non può continuare così e per questo ho creato un gruppo di lavoro coordinato da un or-

Assicurati i 107 milioni al Comune
In discussione i "premi" al personale
ritenuti fuori parametro

dinario di diritto del lavoro per arrivare al più presto ad un accordo condivisibile».

Quanto alla convenzione che obbliga il Casinò a versare ogni anno 107 milioni al Comune, Michele Zuin ha suggerito di rivedere il meccanismo.

«È il cane che si morde la coda - ha detto Zuin - il Casinò dà al Comune 107 milioni, poi

c'è una perdita e il Comune deve ricapitalizzare. Ma non sarebbe più semplice rendere questa convenzione flessibile?».

Sulla questione, però, Pizzigati ha rinviato al sindaco.

«Sulla sottocapitalizzazione - conclude il presidente - da tempo sia il collegio sindacale che la società di revisione mi rimproverano di non aver provveduto ad un aumento di capitale sociale. Quello attuale è di 8 milioni a fronte di investimenti per 118 milioni e, a livello consolidato, il capitale è in negativo per 8 milioni. La questione è di estrema urgenza e occorre provvedere quanto prima».

M.F.

